ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Sol e 3 Bande	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Sol e 3 Bande	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e 3 Bande	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Sol e 3 Bande	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 19 Luglio 1918 — ROMA — Venerdì 19 Luglio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 198

La spinta tedesca arrestata i francesi alla controffensiva

Il sistema tedesco della noncuranza delle perdite e di approfittare dei numerosi effettivi per agire sempre in grande stile e con scopi di sfondamento o di travolgimento, non ha ottenuto questa volta quel successo iniziale, che può essere origine di grandi successivi successi, sola giustificazione a tanta carneficina.

Questa volta la difesa delle truppe dell'Intesa è stata più attiva e quasi aggressiva. C'è stata non supina attesa di generale incertezza, ma una buona reazione d'artiglieria; e le truppe si sono slanciate ad immediati contrattacchi, approfittando della crisi delle truppe attaccanti nel primo tempo e beneficiando dei fuochi di sbarramento. In complesso, l'azione degli Alleati si è mostrata e continua a mostrarsi tale che l'attacco generale può dirsi fallito: difatti il nemico è stato costretto ad azioni singole nelle varie direzioni cui mirava.

La battaglia presenta ancora un aspetto di fluttuazioni minime, individuate da villaggi che passano di mano in mano, di boschi e di piccole alture a volta a volta perdute e riprese. E' un esercito in difensiva, in piena efficenza tattica, non solo ma in condizioni di unità organica che questa volta si oppone alla grande offensiva germanica. In tali condizioni, dati i lievi successi tattici ottenuti dal nemico, successi che essenzialmente consistono nella limitata testa di ponte tra Fossey e Dormans, vivacemente ancora contrastata dai francesi, e nella ripresa delle alture di Moreuil, ciò che non ha permesso però ai tedeschi di sboccare avanti, si può arguire con molta probabilità che ormai il nemico non possa più ottenere alcun successo strategico.

Nè sulla Marna, nè ad ovest di Reims, nè ancor meno ad est, cioè sulle tre direttive nelle quali la resistenza degli Alleati ha costretto i tedeschi a spezzare la loro avanzata, è riuscito lo sfruttamento così caro ai tedeschi delle piccole falle nelle quali gettano poi le masse.

Continua il periodo di crisi, ma è una crisi più rassicurante per gli Alleati di quelle che si verificarono nelle altre offensive germaniche.

Dove il successo strategico avrebbe potuto raggiungere grandi proporzioni, verso Chalons, sui piani della Suippe che tante altre battaglie videro nei tempi lontani e nel 1915, il successo tattico delle truppe del Kaiser si è limitato nelle proporzioni minime.

Oggi si combatte sull'altipiano a sud della Marna e i tedeschi subiscono fluttuazioni sfavorevoli, benchè violentemente e in massa insistano nell'attacco. Non riuscendo, si troveranno in condizioni molto analoghe a quelle degli austriaci sul Piave. In Champagne la resistenza degli Alleati ha inflitto perdite sanguinose e frustrato l'attacco avversario. Al centro le posizioni di Reims è sempre più salda di fronte, e le minacce ai suoi fianchi sono validamente contenute.

Se le truppe specialmente allenate che la Germania usa impiegare per rompere ed aprire il varco alle masse meno scelte e meno addestrate, non sono riuscite, come le altre volte a conseguire quei vantaggi di terreno che permettono all'attacco di privare il difensore delle sue difese meglio organizzate, ben difficile sarà che quelle masse possano oggi ottenere resultati con una pressione frontale. Mantenendo la linea di difesa, gli Alleati non hanno dovuto sacrificare nessun tratto di fronte per ripercussione di successi locali su tratti perduti, e le artiglierie della difesa hanno conservato le loro posizioni.

Tutto ciò significa che oggi il nemico deve cercare di attenersi sotto il fuoco dei guadagni che ottenne in addietro per effetto di sorpresa. Ostinandosi i tedeschi vanno incontro a perdite tali che, sommate a quelle delle altre offensive nelle quali pagarono successi invero grandi ma solo tattici ad altissimo prezzo di sangue, non possono che fortemente intaccare le loro riserve strategiche.

I tedeschi non hanno speranze di riserve: tutto ciò di cui dispongono è ormai in linea; mentre gli americani aumentano ogni giorno di più a fianco degli Alleati ed ogni giorno di più si allenano alla dura scuola della trincea e del fuoco, completando così rapidamente la loro preparazione tattica.

Di spirito combattivo ne hanno già data prova in Lorena e oggi sulla Marna.

G. G.

Gl'italiani ributtano i tedeschi nella valle dell'Ardre

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La battaglia è continuata oggi con sostenuto accanimento sull'insieme del fronte ad ovest di Reims. Malgrado i suoi sforzi il nemico non è riuscito ad accentuare la sua avanzata e le nostre truppe con la loro eroica resistenza e coi loro movimenti contrattacchi, hanno fermato, con alternative di avanzata e di indietreggiamento, la spinta avversaria.

A sud della Marna i combattimenti si svolgono sulle pendici boscose a nord di Saint Agnan e di La Chapelle-Monthodon. Vivacissime azioni sulle prime linee, nelle quali il nemico ha subito gravissime perdite.

A nord di Comblizy e di Festigny abbiamo contenuto il nemico sui margini sud del bosco di Bouquigny e dai castagneti ad est di Reuilly. I tedeschi sono riusciti a riprender piede nel Monvoisin.

Fra la Marna e Reims la lotta prosegue a nord di Reuil, e nel Bois du Roi, ove i tedeschi sono penetrati e che le nostre truppe difendono palmo a palmo. Anche la foresta di Courton è teatro di violenti combattimenti. Il nemico resta a Nanteuil la Fosse. Courcy, obbiettivo di potenti attacchi, rinnovati a parecchie riprese, non ha potuto essere raggiunto dai tedeschi. Un brillante contrattacco delle truppe italiane ad ovest di questo villaggio ha respinto il nemico nella valle dell'Ardre. I nemici hanno lasciato numerosi cadaveri.

Situazione invariata nel settore di Vrigny e a sud-ovest di Reims. Ad est di Reims abbiamo infranto un attacco fra Beaumont sur Vesle e Sillery. Le nostre posizioni sono intatte sul fronte della Champagne.

I francesi penetrano per 3 Km. nelle linee tedesche

PARIGI, 18 (ore 15).

I francesi hanno attaccato stamane le posizioni tedesche dalla regione di Fontenoy sull'Aisne fino alla regione di Belleau. Abbiamo progredito in alcuni punti da due a tre chilometri. Sono segnalati prigionieri.

Sul fronte della Marna e in Champagne la notte non ha portato alcun cambiamento. A sud-ovest di Nanteuil-la-Fosse abbiamo arrestato di notte la violenta spinta nemica. A nord di Prosnes un attacco effettuato da truppe della Guardia è completamente fallito.

Situazione invariata: dicono i tedeschi

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino. Un Comunicato ufficiale del 17 sera dice: Nella serata ripetuti contrattacchi francesi sulla riva sud della Marna non riuscirono. Sul resto del fronte situazione invariata.

L'offensiva si è spezzata in azioni locali

PARIGI, 17, ore 8 (Ritardato).

Pareva avventato dire ieri che l'attacco tedesco è fallito, ma oggi è evidente che il formidabile sforzo si è infranto su tutta la sua estensione come una marea contro un'immensa diga. Un'offensiva formidabilmente preparata come questa, avrebbe dovuto avere un effetto travolgente e sommergente immediato. Invece, tranne pochi punti in cui l'offensiva è riuscita ad ottenere momentanee penetrazioni, essa si è spezzata in azioni locali. Questo — dice Bidou — è un avvenimento di estrema importanza poichè significa lo scacco del quinto tentativo di grande stile del nemico.

I critici non affermano che Ludendorff sia già battuto, anzi Hutin osserva che è troppo presto per cantare vittoria, ma, soggiunge, si può dire con certezza che il nemico non avendo ancora ottenuto alcun vantaggio strategico importante nella sua formidabile irruzione attorno a Reims, ha subito uno scacco colossale che si ripercuoterà in tutta la Germania. Certo in Germania coloro i quali attendevano l'invasione della Champagne debbono provare una forte delusione apprendendo quali risultati minimi abbia dato lo sforzo colossale di Ludendorff. Nemmeno Reims, talmente accerchiata dal nemico da sembrare ormai più in zona tedesca che francese, nemmeno Reims ha potuto essere offerta alla insoddisfatta avidità nemica.

La difesa di Reims ha del miracoloso, tutto fa sperare la sua salvezza.

SARTI.

Ieri nella regione di Thiaucourt un nostro aviatore ha abbattuto un velivolo nemico.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Catturammo alcuni prigionieri ed una mitragliatrice durante la notte ad est di Villers Bretonneux.

Nella serata un colpo di mano nello stesso settore venne respinto. Le truppe inglesi effettuarono un colpo di mano coronato da successo presso Hulluch.

L'artiglieria nemica è stata attiva in vari settori.

LONDRA, 17. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Facemmo alcuni prigionieri in scontri di pattuglie a nord di Bethune e ad ovest di Merville.

BASILEA, 17 — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. *L'attività combattiva non si ravvivò che verso le ore della sera. Eseguimmo puntate di ricognizione a sud-ovest di Ypres. A sud-ovest di Hebuterne il nemico rinnovò senza successo i suoi attacchi.*

Gruppo del principe imperiale tedesco. *Combattimenti locali a Pappes, Savières e ad est di Chateau Thierry.*

A sud-ovest di Courtemont avanzammo le nostre linee sino al settore di Surmelin. Il nemico lanciò violenti contrattacchi con potenti forze contro il nostro fronte sulla riva meridionale della Marna.

A nord della Marna i successi del nostro primo giorno di attacco furono estesi. Indi seguimmo il nemico fino alla collina a nord di Vandeuil e traversammo combattendo la foresta di Ropemat e la foresta Royale.

Dalle due parti dell'Ardre respingemmo il nemico sulla regione montagnosa di Reims tra Nanteuil e il nord di Pourcy.

Ad est di Reims la situazione è immutata. Bombardammo efficacemente le linee nemiche e migliorammo le nostre posizioni presso la Route Romaine e Suippes.

A nord-ovest di Massiges occupammo alcune colline fortificate.

Come gli Americani contrattaccarono

Il *Matin* narra in quali condizioni gli americani contrattaccarono per la prima volta quando erano stati respinti verso Conde-en-Brie.

Il Comando francese ritenendo che il parziale scacco non avesse grande influenza sulle sorti della battaglia fece sapere al generale americano che la controffensiva poteva essere differita senza pericolo. Il generale americano non volle sapere nulla e rispose: Sono desolato di non seguire questa volta il parere dei nostri maestri francesi; ma la bandiera americana ha dovuto indietreggiare e ciò è inconcepibile. Nessuno dei nostri uomini comprenderebbe che chiedessi loro di non fare immediatamente quanto è necessario di fare per modificare una situazione umiliante per noi. E gli americani attaccarono così bene e con tanto slancio che riguadagnarono il terreno perduto aggiungendo una striscia di 2 chilometri che non possedevano al principio dell'offensiva e costrinsero il nemico a ripassare la Marna.

Il nemico ha anche attaccato tra il fiume e Reims, ma qui i suoi attacchi locali, spinti specialmente verso sud, nella direzione di Epernay, sono stati spezzati dalla resistenza e dagli assalti di Berteloi che continua a respingere col massimo valore l'ostinato assalto del nemico.

L'ala sinistra tedesca

LONDRA, 17.

L'Agenzia Reuter riceve da fonte autorizzata le seguenti informazioni:

E' ora stabilito che l'esercito del generale Von Einem è definitivamente impegnato sulla sinistra tedesca. Esso sferrò ieri cinque attacchi fra la Suippe e Massiges, che furono tutti respinti con gravi perdite.

Del resto la situazione ad est di Reims è calma e favorevole. I francesi rioccuparono alcune delle loro antiche trincee. Numerosi carri d'assalto giacciono in questa regione abbandonati e distrutti dal fuoco dei cannoni francesi.

Ad ovest di Reims il nemico riuscì ieri ad avanzare ancora per tre miglia, ciò che costituisce un'avanzata totale di circa sei miglia.

I francesi contrattaccarono ieri lungo un fronte di quattro miglia a sud di Dormans, si avanzarono per circa 2000 yards, e ripresero un'altura dominante la Marna.

Alla Camera austriaca
Le questioni nazionali

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna: Ieri alla Camera dei Deputati è continuata la discussione dell'esercizio provvisorio.

Weber, tedesco-nazionale, parla contro la soluzione austro-polacca e contro le aspirazioni slave; si compiace del contegno risoluto dei tedeschi.

Tertil, presidente del Club polacco, dice che il discorso di Seidler ha portato la guerra nella Camera e fra i popoli dell'impero. Si ricordi che se non si può governare contro i tedeschi, meno ancora si può governare contro i polacchi e le altre nazionalità. Dichiara troppo prudenti le dichiarazioni di Burian circa la soluzione del problema polacco; ma le dice atte ad ispirare speranza e fiducia. Annuncia a nome del Club, che i polacchi fanno dipendere l'approvazione dell'esercizio provvisorio dalla fiducia che ispirerà loro il Governo che si troverà al potere al momento della votazione.

Ofner, pei deputati liberali viennesi, dice: Voteremo l'esercizio provvisorio solo per quattro mesi, senza che ciò significhi fiducia in Seidler.

Stribarni, czeco, rileva le persecuzioni cui sono soggette le nazionalità non tedesche o magiare. Nota che tutto il popolo czeco-slovacco vuole l'attuazione dei suoi ideali. Critica il trattato di Brest Litowsk, il quale prolunga la guerra.

Conci esprime le profonde simpatie della perseguitata stirpe italiana verso gli czechi e gli jugo-slavi; annuncia che voterà contro l'esercizio provvisorio.

Daszynski, socialista polacco, critica la politica estera, nella quale l'Austria-Ungheria è serva della Germania. Critica la pace di Brest Litowsk, causa di nuove complicazioni in tutto l'Oriente europeo. Ricorda l'evoluzione del problema polacco; ora — dice — non si parla più di soluzione austriaca; ed i polacchi non la rimpiangeranno. La volontà del popolo e la storia stabiliranno le forme dello Stato polacco.

Glombinski, panpolacco, dice: L'ideale del popolo polacco è l'unione di tutte le terre polacche con sbocco al mare. Annuncia che farà la più vigorosa opposizione.

I tedeschi Hartl e Malfi inneggiano a Seidler, alla dinastia ed all'alleanza colla Germania.

La ferrovia Pireo-Peloponneso requisita

ATENE, 17.

Il Governo, ritenendo che nelle condizioni attuali deve, come gli altri Stati combattenti, non esclusa l'America, concentrare assolutamente nelle sue mani tutti i mezzi di trasporto, ha requisito la ferrovia Pireo-Peloponneso.

L'attacco al settore italiano

PARIGI, 18.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dà questi particolari sull'attacco contro il settore tenuto dagli italiani: «Uno dei punti assaliti con maggiore accanimento è stato il settore italiano dove il risultato è stato molto al disotto delle speranze del nemico e, per quanto violento sia stato l'attacco effettuato coi gas e con i thanks, il valore e lo spirito di sacrificio delle truppe italiane non sono stati inferiori alle prove date sulla fronte d'Italia.

Gli americani riconquistano terreno

PARIGI, 17. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Nel settore della Marna le nostre truppe hanno ripreso la riva sud del fiume a nord-ovest di Chateau Thierry.

Il nemico ha rinnovato i suoi tentativi del giorno precedente per penetrare nelle nostre linee presso Vaux. Il suo attacco è completamente fallito sotto il fuoco della nostra fanteria e della nostra artiglieria, prima di raggiungere le nostre difese.

IL COMUNICATO DI OGGI
Squadriglie di nostri velivoli su Pola

COMANDO SUPREMO, 19 Luglio 1918.

Lungo tutta la fronte moderata lotta delle opposte artiglierie e consueta attività di nostri reparti esploranti.

Nella notte sul 17 aeronavi della R. Marina e nella mattinata di ieri poderose squadriglie di velivoli da bombardamento dell'esercito e della marina hanno colpito con constatata efficacia le opere militari della Piazza Marittima di Pola con 8 mila chilogrammi di bombe.

Azioni minori di bombardamento vennero eseguite nella notte su punti vitali delle ferrovie nemiche.

Tre velivoli avversari sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

Nostri dirigibili bombardano Pola

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

La scorsa notte due dirigibili della marina hanno gettato oltre mille chilogrammi di esplosivo sulle opere militari di Pola e sull'ancoraggio delle navi da guerra con risultati visibilmente efficaci. Non ostante intenso fuoco antiaereo sussidiato dall'azione di numerosi proiettori, i dirigibili sono rientrati incolumi alla base.

Questa mattina Pola è stata di nuovo bombardata dall'alto da numerosi apparecchi dell'Esercito e della Marina con risultati sicuramente efficaci, in particolar modo nei riguardi della stazione idrovolanti e della stazione sommergibili. Il fuoco antiaereo fu molto intenso, ma la flottiglia aerea è rientrata alle sue basi.

L'attività aerea si è esercitata oggi anche nel medio Adriatico bombardando efficacemente gli «hangars» dell'isola di Lagosta e le locali sistemazioni di difesa antiaerea.

I nostri apparecchi sono rientrati tutti incolumi, nonostante l'intenso fuoco antiaereo.

Ai fanti delle brigate
Aosta - Bologna - Udine

ZONA DI GUERRA, 16.

Nei prati adiacenti ad una villa storica, antica residenza di Dogi, si trovano schierate alle 3,30 del mattino le rappresentanze delle tre Brigate: Aosta, Bologna ed Udine (un battaglione per reggimento) e dei reparti di artiglieria e genio, per commemorare i commilitoni gloriosamente caduti nelle storiche giornate della battaglia del Montello (15-25 giugno 1918) e presenziare alla solenne distribuzione delle ricompense state concesse sul campo.

E' presente il comandante dell'Armata, con un numeroso stuolo di ufficiali. La cerimonia incomincia: le truppe si formano in quadrato attorno all'altare da campo, simbolo dell'altare della Patria, su cui immolarono generosamente la vita i caduti nella battaglia del Montello. Così, il primo pensiero è per essi; e, con la messa al campo, si compie di fronte al Dio degli eserciti solenne il riconoscimento del supremo sacrificio gloriosamente compiuto dagli eroi.

Il generale Montanari chiama a sè le bandiere dei sei reggimenti delle tre Brigate; sono le logore bandiere di Aosta la «Vejà», già decorate a San Martino della medaglia d'oro; sono le bandiere della Brigata Bologna, anche esse già decorate della medaglia d'argento su altri campi di battaglia; sono le più giovani bandiere della brigata Udine, glorificate nella battaglia del Montello dalla virtù dei loro prodi soldati.

Simbolo tutte di onore militare, di gloria, di fede, di amore alla Patria.

Prima di premiare i prodi, parla il generale Montanari alle truppe, e rievoca ad esse con voce vibrante di fierezza e di fede il lungo e laborioso periodo da loro trascorso sul «Grappa», periodo che servì a temprare la loro fibra di soldati, educandola a quella tenace resistenza, a quello spirito aggressivo, a quello sprezzo del pericolo e del nemico di cui esse diedero, così eletta prova nelle giornate della battaglia sul Montello.

Per virtù delle nostre armi il Montello, per un momento calcato da piede straniero, profanato dall'odiato nemico, fu ribattezzato italiano! In quella lotta memoranda, in una vera gara fra le Brigate *Aosta, Udine* e *Bologna*, gara di tenacia, di abnegazione, di aggressività.

Terminato il discorso al grido di «Viva l'Italia» ripetuto da tutti a gran voce come nuovo giuramento, il Generale scende in mezzo alle truppe e, dopo aver consegnato ai comandanti di reggimento le medaglie alla memoria dei caduti, appunta sul petto dei decorati il segno dei prodi.

Medaglie d'argento:

Ten. col. Ruggeri Mario, magg. Merendi Salvatore, tenenti: Garzetti Guido, Borboleoni Bruno, Porzio Pasquale, Di Pinara Mario, sottotenenti: Bravo Giuseppe, Strada Francesco, aiutante di battaglia Venturini Anacleto, serg.ti maggiori Batocco Vincenzo, Tesio Carlo, sergenti: Boscolo Giovanni, Pierotti Angelo, Battistini Giovanni, Del Re Fortunato, Fabbrucchi Fermo, Mandello Antonio, Brogia Pietro, Esposito Romolo, Tosi Augusto, cap. maggiori: Monomelli Giuseppe, La Rocca Silvestro, Padula Filadelfo, Chiapetti Giuseppe, Tomei Loreto, caporali: Roff Oroldo, Anastasi Natale, Cervelli Claudio, Zago Giovanni B., Ricci Mariano, Barone Vincenzo, Callistroni Ugo, Ghisolfi Giovan Battista, Luigi Francesco, Mosetti Guido, soldati: D'Amore Salvatore, Di Prima Salvatore, D'Urso Giuseppe, Lo Giudice Salvatore, Spalnor Giuseppe, Botturi Giacomo, Costa Matteo, Di Campo Carmelo, Ferrara Carmelo, Ciaffone Gerardo, La Placa Paolo, Mazzei Orlando, Perugia Luigi, Sammartano Antonio, Salerno Gaetano, Vagliani Francesco, Cattabriga Giovanni, Lucchesi Cosimo, Silvestrini Tullio, Paracchini Battista, Bretto Mario, Leonardelli Angelo, Ascatigno Donato, Mussolino Domenico, Tramontana Antonio, Miracola Gaetano.

Alla memoria:

Capitano De Leo Salvatore, sottotenenti: Franco Biagio, Gullo Angelo, Lattanzi Carlo, Giusti Guido, Serafini Enrico, Sgaravatti Alcide, cap. maggiore Altobelli Giuseppe, caporale Donatelli Aleco.

Medaglie di bronzo:

Sergente Lazzara Natale, cap. maggiori: Bertina Bernardo, D'Angelo Antonio, caporale: De Roma Pietro, soldati: Airò Paroli, la, Borchia Giov. Battista, Di Gennaro Giuseppe, Zamba Luigi, Camilleri Carmelo, Morelli Ferdinando, Bifolchi Antonio.

Le truppe si ammassano nel fondo dell'immenso prato verde per sfilare davanti al Comandante dell'Armata.

Nuovi progressi francesi in Albania

PARIGI, 17.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 16 corrente dice:

Abituale attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte.

In Albania le nostre truppe hanno realizzato nuovi progressi a nord del Devoli e si sono impadronite del villaggio di Mecan, facendo una trentina di prigionieri.

Un violento tifone nel Giappone

OSASKA, 17.

Un violento tifone nella notte sul 12 corrente devastò la parte sud-est del Giappone comprese le isole Luchu, Kiushiu e Shikaku, causando ingenti danni ed interrompendo le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche. I fiumi straripparono.

Il Conte della Somaglia è morto oggi

Oggi, alle 16.30, nel suo villino di piazza dell'Indipendenza, è morto il senatore conte Gian Giacomo Della Somaglia, presidente generale della «Croce Rossa Italiana».

Il conte Gian Giacomo Cavazzo della Somaglia — alto, aristocratico, biondo, affabile, giovane ancora e robustissimo — era una delle figure più simpaticamente note e popolari di Roma. Era stato fatto senatore del Regno in premio all'opera sua veramente ammirevole, infaticabile, intelligente ed illuminata in favore della «Croce Rossa Italiana», per molti anni quale vicepresidente, poi come presidente.

Insignito di alte onorificenze italiane e straniere, in ogni occasione aveva dato prove di iniziativa rapida di mente acuta, di sapienza di organizzazione. All'epoca del terremoto calabro-siculo e, dopo, in occasione dell'immane disastro marsicano, egli seppe rendere l'aiuto della «Croce Rossa» veramente efficace e pronto. Da che la guerra era scoppiata, non si era risparmiato più un giorno: era sempre in moto, correndo da un angolo all'altro d'Italia a organizzare l'impianto di ospedali per accoglierví feriti e convalescenti, per sorvegliarne personalmente l'andamento, per vigilare, consigliare, provvedere. Instancabile, di carattere dolce ed energico insieme, egli fu veramente un benemerito dell'opera di pronto soccorso ai nostri valorosi, così che la sua immatura, impreveduta scomparsa costituisce un profondo lutto per la Patria e produrrà indubbiamente un grande e sincero dolore in tutta Italia.

Tanto più che egli può ben dirsi caduto su la breccia, per il compimento del proprio dovere.

Sei settimane fa il conte Della Somaglia tornava da Bologna, reduce da una delle consuete ispezioni alle Unità della «Croce Rossa» in zona di guerra: e tornava con una lieve infezione tifoidea, che, purtroppo, presto si complicava con la nefrite.

Dopo il primo periodo della infezione, decorso senza destare inquietudini, in questi ultimi due giorni i fenomeni renali si accentuarono in modo impressionante, e comparvero sintomi di uricemia, che rapidamente aumentarono così che fino dal mattino di ieri l'illustre infermo andava aggravandosi, e ieri sera il medico di famiglia prof. Galli, ed i professori senatore Marchiafava e Bastianelli, prognosticarono inevitabile e imminente una catastrofe.

Stamane verso le 7 il conte Della Somaglia entrava in coma, e malgrado le cure tenaci ed amorevoli tendenti a contendere fino all'ultimo alla morte così preziosa esistenza, alle 15,30, come diciamo spirava fra le braccia della costernatissima consorte, che gli fu sempre compagna affettuosa e dolce.

Il senatore Della Somaglia, dopo aver partecipato alla vita pubblica coprendo cariche importanti, aveva consacrato, come si è detto, la sua attività alla «Croce Rossa». Delegato generale d'Italia ai Congressi internazionali all'estero, aveva avuto modo di conoscere e studiare le altre organizzazioni della «Croce Rossa». E quando nel 1912 fu assunto alla Presidenza, portava con la fede viva e sincera del suo cuore, una competenza profonda ed una provata esperienza. Così potè organizzare in Roma quella riuscitissima Mostra per il 50.o anniversario della Convenzione di Ginevra, mostrando i progressi rapidi che aveva fatto la nostra «Croce Rossa».

In questi ultimi tempi l'Associazione è passata per le più ardue prove: la Libia, la Marsica, la guerra attuale. Il conte Della Somaglia ha vegliato alla grande preparazione, ha portato fra disagi ovunque la sua parola animatrice. Le sue visite giornaliere agli ospedali, il suo accorrere ovunque vi era da vigilare e da dirigere e da confortare, il suo sacrificio continuo di vivere unicamente per la sua grande missione di bene, tutto questo ha dato vita alla *Croce Rossa*, ha fortificato i cuori, ha fatto superare difficoltà non lievi, e morali e finanziarie, dando oggi alla guerra la più ampia ed umana delle Milizie.

Ci inchiniamo dinanzi alla compianta salma, e porgiamo commossi le nostre condoglianze alla famiglia.

I rifornimenti americani per l'Italia

WASHINGTON, 18.

Il Governo degli Stati Uniti ed il popolo continuano a dar prova della loro buona volontà di cooperare sempre più al vettovagliamento dell'Italia.

Il Ministro degli Alimenti ha recentemente pubblicato un caldo appello al popolo americano, esortandolo a fare i maggiori possibili sforzi per cooperare al rifornimento dell'Italia, specialmente di grano.

Dopo l'esonero di Conrad

ZURIGO, 17.

La nomina del maresciallo Conrad a colonnello delle Guardie del corpo e il conferimento del titolo di conte con cui l'Imperatore Carlo accompagnò l'accettazione delle sue dimissioni non impediscono che in un dispaccio ufficioso da Vienna siano riassunte le impressioni dei giornali viennesi dicendo che l'esonero del maresciallo Conrad dal Comando avvenne perchè i combattimenti sul fronte italiano non finirono come Conrad sperava e come in Austria si attendeva.

La *Neue Freie Presse* dice: Conrad ebbe sempre favorevole l'opinione pubblica che credeva in lui, ma non si può negare che le opinioni mutarono durante la guerra. Raramente vi fu nella storia della Monarchia un uomo a cui furono dati poteri così illimitati, ma gli fu negata la sorte di legare il suo nome alla gloria della liberazione dei confini della Monarchia.

Gli ungheresi e il gran cimitero del Piave

ZURIGO, 18.

I giornali ungheresi continuano a pubblicare notizie dalle quali traspare sempre più evidente lo sbigottimento della popolazione ungherese per la sconfitta subita sul Piave.

«Dal grande cimitero del Piave — scrive il *Pesti Napio* continuano a giungere le tristi notizie degli eroi caduti nell'immane battaglia» e il giornale *A Nap* come le Danaidi costrette dagli Dei a riempire di acqua una botte senza fondo, così noi continuiamo indefinitamente a registrare i nomi dei nostri eroi caduti sul Piave. Si potrebbe ormai formare una piramide con gli annunzi mortuari che ci sono giunti. Eppure la marea dei fogli listati di nero non accenna a diminuire».

Disastro ferroviario in Francia

PARIGI, 17.

Un treno di viaggiatori deviò presso Vierzon. Vi sono 18 morti e 53 feriti, di cui 20 gravemente.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La guerra e Turati
al Consiglio comunale di Milano

MILANO, 18. — Ieri sera in Consiglio comunale il consigliere De-Capitani volle esprimere sentimenti di ammirazione e di gratitudine per il nostro esercito.

Poscia l'on. Turati alzatosi in piedi disse: « Credo che senza in alcun modo deflettere dall'ordine di idee che ci guidò finora di fronte alla tragedia della guerra, senza nulla concedere dei nostri principî e dei nostri sentimenti, senza transazioni e senza rinunzie, mantenendo cioè tutta la nostra irriducibile avversione alla guerra in sè e nelle sue cause come nei suoi effetti, tutto il nostro diritto di rivolta morale e di critica, implacabile contro i responsabili, uomini e sistemi, classe e Governo; noi non potremo tuttavia dissociarci dal sentimento che anima le parole del collega avversario per ciò che riguarda l'azione dei nostri fratelli dell'Esercito ».

« Nessun socialista, prosegue Turati, potè desiderare l'invasione, tutti l'abbiamo deprecata; perciò l'avvenuta santa resistenza dei nostri soldati ci doveva riempire di esultanza. Ma per due altre ragioni noi ci associamo — dice l'on. Turati al plauso: primo perchè quella resistenza sbugiardò l'infame calunnia lanciata un giorno contro il proletariato italiano in armi; secondo, perchè come Caporetto aveva indubbiamente ritardato la possibilità della pace, così la resistenza senza dubbio l'affretta. Ed è soprattutto in nome della pace auspicata, della pace che presto ponga fine al massacro, alla follia, al delitto borghese della guerra, è in nome di questa pace auspicata che noi, conclude l'on. Turati, sopra tutto esultiamo della resistenza sul Piave! » (Applausi da tutti i banchi). Il sindaco tra nuovi applausi si associò al discorso dell'on. Turati ricordando di non aver mai dubitato della forza eroica e della resistenza dei soldati italiani.

Un discorso dell'on. Bissolati
falsificato in Austria

Nel discorso pronunziato a nome del Governo italiano il giorno della festa americana del 4 luglio, il ministro Bissolati alluse espressamente ai popoli Jugo-slavi le cui aspirazioni alla unità e indipendenza rientrano nei fini di guerra dell'Italia e dell'Intesa.

Ora è degno di nota che la *Telegrafen Compagnie* ha diffuso ai giornali dell'Austria-Ungheria un sunto del discorso Bissolati, nel quale sunto viene omessa con evidente proposito la precisa allusione del Ministro alla Jugoslavia.

Ciò è indice eloquente dell'apprensione destata presso il nemico dalla politica degli accordi fra l'Italia e i popoli oppressi dall'Austria-Ungheria.

Il risorgimento della zona di Ostia
Un progetto di legge del ministro Miliani

Il ministro Miliani ha presentato alla Camera un progetto di legge che disciplina il diritto di espropriazione già concesso dal decreto luogotenenziale al Comune di Roma e che fissa il termine per l'attuazione del programma per il risorgimento economico della zona di Ostia.

Alla Direzione gen. della marina mercantile

Con la data del 16 corr. il capitano di vascello comm. Eugenio Genta è stato incaricato di reggere la direzione generale della Marina mercantile e l'Ispettorato dei servizi marittimi.

Per le onoranze a Rizzo

Nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Milazzo, il 20 luglio, quell'eroica città celebrerà i presenti fasti della Patria e, con giusto orgoglio cittadino, esalterà l'epica gesta del suo prode figlio capitano Rizzo, l'eroe di Premuda.

A rappresentare il Governo a quei festeggiamenti era stato incaricato S. E. Pasqualino Vassallo, sottosegretario di Stato alla Giustizia, che, nel suo fervente patriottismo, avrebbe fatta sentire la calda parola della sua diletta, forte isola natale e l'on. Teso sottosegretario di Stato della Marina, che porterà l'espressione dell'anima marinara.

Ma con vivo rincrescimento l'on. Pasqualino Vassallo, da alcuni giorni infermo, sebbene ora in via di completa convalescenza, non può recarsi a Milazzo.

L'"Ilva„ all'onor. Orlando

L'Assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Ilva ha spedito oggi al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente dispaccio:

« *S. E. Vittorio Emanuele Orlando Presidente del Consiglio dei Ministri.*

« A. V. E. che in questa grande ora della Storia nazionale, espressione magnifica del genio e dei palpiti della Patria, l'Assemblea degli Azionisti della Società Ilva invia deferenti devoti omaggi nell'atto in cui suggella il patto di fusione della sua industria napoletana colle altre società siderurgiche della Toscana e della Liguria. Questa fusione di così potenti energie di ogni regione d'Italia in un solo organismo, mentre la testimonianza della unità sacra inviolabile della Patria, anche nel campo industriale, è consacrazione solenne di ogni pensiero e di ogni lavoro nella nuova grande industria italiana alla vittoria delle nostre armi, nella guerra, alla prosperità, alla grandezza del paese nella pace. »

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 18. — Con tempo bello e terreno buono si è tenuta all'ippodromo di S. Siro la seconda giornata delle prove di selezione della seconda riunione d'estate. Risultati:

PREMIO DEL JOCKY CLUB (L. 2000; M. 1600): 1. *Pavone*, kg. 54, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Junia*, kg. 59, F. Turner. Due lunghezze 1/2.

PREMIO SUSA (Vendere. L. 2500; metri 1000): 1. *Please*, kg. 61, D. Philipson (Fortrick); 2. dead heat *Cook*, kg. 53, bar. A. Levi e *Santa Marta*, kg. 50, F. Gottarelli. N. P. *La Fornarina* kg. 50 e *Artella* kg. 51. Due lunghezze.

PREMIO EREMO (L. 2600; M. 1300): 1. *Walkiria*, kg. 47, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Alarico*, kg. 55, Sir Pitty; 3. *Dolet II*, kg. 58, F. Watkins. N. P. *Milicoq* kg. 49, *Giano* kg. 58. Tre quarti di lunghezza; 1 testa.

PREMIO CHIERI (Internaz. L. 3800; M. 2000): 1. *Angiu Foyer*, kg. 47, F. Turner (Hillsen); 2. *Filippino Lippi*, kg. 53, A. Bolgè; 3. *Aigue Bleu*, kg. 47, de Montel N. P. *Petit Roi* kg. 53 e *Eiolo* kg. 47. Mezza lunghezza; 3 lunghezze.

PREMIO CITTA' di TORINO (Hand. disc. L. 5000; M. 1500): 1. *Marsie*, kg. 52 1/2, Razza Besnate (Caprioli); 2. *La Covitto*, kg. 46, R. Ruggiero; 3. *Cefisodote*, kg. 49, march. L. Malza. N. P. *Noi* kg. 55, *Frera* kg. 58, *Rubens* 52 1/2 e *Guardistalio* kg. 45. Una testa; 3 lunghezze.

PREMIO VINOVO (Siepi. Hand. asc. Internaz. L. 3200; M. 2600): 1. *Iberina*, kg. 66, conte Sorrivoli (Smith); 2. *Sigismond*, kg. 74, F. Turner; 3. *Viscya*, kg. 72, A. Bolgè. N. P. *Dardo* kg. 74 1/2, *Saimpigny* kg. 66 e *Rodelinda* kg. 60. Una lunghezza 1/2; 6 lunghezze.

Il processo pei fatti di Torino
L'udienza pomeridiana di ieri

TORINO, 18. — Ripresa ieri nel pomeriggio l'udienza alle 15.45 si ha la deposizione del delegato di P. S. dott. *Alberto Mosso*. Egli era nell'agosto del 1917 addetto al Commissariato di P. S. di Monviso e ripete la storia delle agitazioni socialiste contro la guerra, riferendo su circostanze relative all'attività dei capi del socialismo locale già riferiti dal vice-questore cav. Carassi. Dice che di qualche comizio venne fatta regolare denunzia. Ripete quanto avrebbe detto Rabezzana in un certo comizio e cioè che per finire la guerra occorreva che gli operai scendessero in piazza e preparassero, quelli che lavoravano negli stabilimenti, provviste di bombe in casa. Il teste dichiara che non può ricordare con precisione i particolari dei numerosi comizi e si rimette a quanto ha scritto nei verbali.

Depone quindi il delegato dott. *Carmelo Patti*, il quale non dice cose nuove. A domanda di Serrati il teste dice non risultargli che soci della Camera del lavoro abbiano disertato.

Barberis a questo proposito riafferma che la Camera del lavoro, la sezione del Partito e i circoli socialisti, non contano un solo disertore.

Depongono quindi il vice-commissario di P. S. dott. *Mariano Norcia* e il tenente dei carabinieri *Mario Fiormeschi* su circostanze già note e deposte dal vice-questore Carassi.

Il *Fiormeschi* aggiunge questo episodio: « I discorsi al comizio del « Soviet » furono tanto violenti che un maggiore, nauseato per quello che si diceva, m'investì gridando: « Perchè non intervenite a far cessare lo scandalo? Che cosa aspettate? ».

Dopo una deposizione del maresciallo dei carabinieri *Francesconi*, il quale ripete che nei comizi alla Camera del lavoro si inneggiava sempre alla rivoluzione e si faceva propaganda contro la guerra.

L'udienza viene tolta.

L'udienza d'oggi

TORINO, 18. — All'udienza di oggi sono sfilati commissari, delegati di P. S., guardie e carabinieri, i quali hanno deposto sulla propaganda svolta dagli attuali imputati.

Tra essi notevoli: Durando Francesco, carabiniere, che assistette ad una conferenza della Giudice a Buttigliera. Sentì dire — poichè la conferenza era alle donne — che una volta queste stavano in casa a cucire occupate dell'educazione dei figli; e invece ora lavorano negli stabilimenti ausiliari a fabbricare proiettili, a preparare la morte e a far proseguire la guerra maledetta, ed altre frasi violente, incitanti a disertare le officine. Entrò nel locale della conferenza essendo in abito borghese ed avendo potuto ottenere un biglietto d'invito.

La Giudice spiega lungamente, con una infinità di particolari, che il Presidente la invita a restringere. La Giudice protesta.

Il vice-commissario di P. S. Russo non faceva servizio alla Camera del Lavoro, ma sentiva i commenti dei colleghi e degli agenti circa la inaudita violenza di linguaggio adoperata dai varii oratori, dal Rabezzana, dal Barberis, specialmente dal Barberis. I colleghi riferivano indignati i discorsi violenti, tra cui le note parole: «Il proletario deve tenere in tasca non scatole di fiammiferi, ma rivoltelle. Il teste fece presente ai suoi superiori la deficienza del pane nella giornate di agosto che poteva dare pretesto ai disordini, i quali, secondo il teste, incominciarono però quando il pane già non mancava più. Riferisce di aver veduto accerchiare con abili mosse da 50 soldati comandati da un capitano una turba di facinorosi che aveva innalzato una barricata col materiale di un caffè. Vennero rinviati davanti al pretore e condannati a pene insignificanti.

Magnone Mario, carabiniere, conferma le solite circostanze. Quando sta per riferire la frase del Barberis: « Quando sarà pronta... » Barberis interrompe:

— La pasta asciutta...

Presidente. Silenzio!

Magnone ha assistito parecchie volte a riunioni in abito borghese udendo parecchi discorsi. Il teste è tempestato di domande e di contestazioni. Avviene un battibecco col P. M. Questo lamenta che su una parola di un teste la difesa faccia tre o quattro discorsi.

L'on. Modigliani. Anche dodici!

Il teste dice che non può precisare le date perchè non ha appunti o verbali. Egli dopo ogni riunione si limitava semplicemente a riferire al suo tenente quanto aveva udito. Aggiunge che la distribuzione dei biglietti d'ingresso alle riunioni cosiddette private erano così abbondanti che egli stesso ne ebbe e gli toccò di distribuirne a chi glie ne chiedeva.

Serrati. Il carabiniere compiva così un reato.

P. M. Ma com'è scrupoloso quell'uomo!

Presidente. Evidentemente non compiva un reato ma lo faceva per scoprirne altri...

L'on. avv. Modigliani si riserva di incriminare il teste.

Il delegato Collamarini aveva la sorveglianza di uno dei più vivaci circoli socialisti, quello della Barriera di Nizza. Sentì benissimo discorsi di questo e quell'imputato, tutti violentissimi. Il circolo teneva riunioni di propaganda, comizi, bicchierate a compagni partenti per la guerra, il tutto tra una festa da ballo e l'altra, perchè vi convenivano anche delle ragazze. Dopo di che l'udienza è rinviata.

Per il disastro della "B. Brin„

Questa mattina comincieremo con la risoluzione dell'incidente sollevato ieri dalla difesa per ottenere che l'attuale processo sia unito a quello che si sta istruendo dal Tribunale Militare di Napoli contro il Carpi imputato di falso e di appropriazione indebita per i fatti da lui commessi a Nola in danno di diversi prigionieri austriaci. L'avv. Colmajer, che per primo ha sollevato l'incidente, ha sostenuto che i due processi sono connessi e quindi debbono essere riuniti: contro la tesi difensiva insorsero l'avv. Campus (della Parte Civile Rocca) ed il comm. Emilio Tommasi e stamani deciderà il Tribunale.

La domanda di rinvio respinta

Appena aperta l'udienza il Presidente chiede ai patroni delle parti e agli imputati se hanno nulla d'aggiungere a quanto fu detto ieri riguardo all'incidente sollevato per il rinvio della causa.

Nessuno risponde, e così il Tribunale si ritira nella camera delle deliberazioni e dopo poco il Presidente legge una sentenza con la quale l'incidente è respinto e si ordina il prosieguo del dibattimento.

La difesa protesta.

La citazione di De Notaristefani

L'avv. *Antonelli* crede che dopo le deposizioni di S. E. Canevaro e S. E. Orlando si renda necessaria la citazione del comm. De Notaristefani che faceva parte della sotto-commissione della Commissione d'inchiesta sul disastro della *Leonardo da Vinci*. Chiede che il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, voglia chiamare come testimone il comm. De Notaristefani.

L'avv. *Campus* della P. C. non si oppone, mentre si oppone l'Avvocato fiscale militare anche per ragioni di opportunità perchè se venisse in udienza il comm. De Notaristefani a lui non gli si potrebbero rivolgere domande sui fatti che riguardano una istruttoria segreta.

Avv. Antonelli. A me premerebbe far risultare che l'Azzoni non fu denunziato dalla Commissione d'Inchiesta.

— Questo — osserva il presidente — risulterà dalla deposizione del teste Di Maio: e dopo tale deposizione vedremo se sarà opportuno citare il De Notaristefani.

Una guardia di P. S.

E' chiamato l'agente di P. S. *Gesualdo Rasa* addetto all'ufficio d'investigazioni. Il teste è il falso soldato che fu rinchiuso nelle carceri di Milano per assistere alle rivelazioni che avrebbe dovuto fare il Carpi al Bartolini e al Moschini. Appena Carpi vide il Moschini esclamò: «Che hai fatto? mi hai rovinato». Per la verità debbo aggiungere che in carcere il Bartolini fece tutto il possibile per indurre a parlare il Carpi. Questi raccontò i particolari della sua gita in Austria e del suo ritorno in Italia.

Ed il teste ripete circostanze ormai note perchè ammesse dagli stessi imputati.

— Il Carpi — prosegue il teste — accennò al fatto che per mandare notizie in Svizzera si serviva di una terza persona, certo De Faveri, munita di passaporto e negò di saper qualcosa del disastro della *Brin*, anzi disse in quella occasione che se fosse stato messo in libertà sarebbe riuscito a scoprire gli autori del fatto.

Presidente. Ed il Carpi disse con quali mezzi si compievano questi attentati?

— Con degli ordegni che gli avrebbe portato dalla Svizzera il De Faveri.

Avv. Militare. Come mai il teste nel suo rapporto che esiste in atti non accennò ai discorsi del Carpi sulla *Brin*?

— Mi sarà sfuggito: certo ora lo ricordo bene.

Presidente. E' strano che abbiate dimenticato una circostanza così importante!

Avvocato Militare. L'incarico preciso del teste era quello di scoprire appunto se Carpi fosse responsabile di quel fatto!

Presidente. E si tenga presente che il teste ha parlato spontaneamente di tale circostanza.

— Perchè mi sono ricordato bene di tutto e naturalmente debbo dire la verità. Confermo che il Carpi si dichiarò estraneo all'attentato.

Avv. Militare. Il Bartolini sapeva che voi eravate un agente?

— Sissignore.

Avv. Militare. Ammettete di essere stato rinchiuso nelle carceri di Milano per accertamenti in merito ai disastri della *Leonardo da Vinci* e della *Brin*.

— Sissignore.

— Ed allora ripeto — dice il comm. Tommasi — essere strano che nel primo vostro rapporto non abbiate accennato ai discorsi tenuti dal Carpi a proposito della *Brin*!

— Ai miei superiori dissi tutto anche questa circostanza che forse sarà sfuggita nello stendere il rapporto.

Avv. Colmajer. Il teste ebbe ad incontrare il Bartolini a Spezia?

— Sì; c'incontrammo dopo qualche mese e scambiammo soltanto poche parole.

A domanda dell'avv. Franciosa il teste dice essere stata sua la iniziativa di entrare nel carcere per assistere ai discorsi del Carpi con Bartolini e Moschini.

Avv. Franciosa. Il teste dai discorsi fatti tra loro ha potuto comprendere che esistessero precedenti accordi tra Carpi e Moschini?

— Non credo.

Avv. Antonelli. Fu fatto il nome dell'Azzoni?

— Sentii fare diversi nomi ma non mi pare quello dell'Azzoni.

Un maresciallo di Marina

Vincenzo Lamanna prestava servizio tanto nel maggio 1916 quando alle carceri del Varignano vi furono rinchiusi il Palliani ed il Moschini che nel giugno quando vi si trovavano il Moschini e il Diamantini.

Il teste ricorda che un giorno il Moschini investì con insulti il Diamantini.

Presidente. E per quale motivo sorse tale dissidio?

— Non posso dirlo perchè io non ero di guardia e non me ne occupai.

Presidente (sorridendo). Voi siete come quello che alla predica non piangeva perchè non era della Parrocchia! (Ilarità).

— Io poi abbi ordine dall'aiutante di non farli stare insieme!

Il teste è licenziato.

L'ex tenente Antonielli

Come ufficiale nel 1915 fu addetto al carcere militare di Venezia dove conobbe il Carpi che era detenuto. Al teste il Carpi parlò del suo viaggio in Austria, senza fare alcun accenno a conoscenze di spioni e tanto meno di ordegni. Tutto quello che seppe lo riferì all'autorità militare.

Al teste rivolge varie domande l'avv. Franchi.

Il maresciallo Cataldo

Il teste è indotto a discarico del Carpi. Fu col Carpi in carcere a Venezia e gli disse che era disertore. Rimase sorpreso ed addolorato quando seppe che Carpi lo aveva additato al Moschini come uno veduto agli uffici di spionaggio austriaco a Zurigo. Se lo avesse saputo avrebbe subito provveduto.

Cav. Enrico Granchini

Il teste era come maggiore comandante del reparto dei prigionieri di guerra a Nola e così conobbe nel novembre 1915 il Carpi che rimase a Nola fino all'aprile del 1916.

Parla del servizio che prestava il Carpi il quale conosceva il tedesco. Il teste seppe molto tempo dopo che il Carpi aveva sottratto denaro ai prigionieri falsificandone la firma, ma non gli risultò che giungessero danari dall'Austria per il tramite dei prigionieri.

Alle 13 l'udienza è tolta.

Il processo contro Malvy

PARIGI, 17.

Nella seconda parte della sua relazione dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, Peres critica severamente l'azione di Malvy al Ministero dell'Interno. Gli rimprovera le sue relazione con Almereyda e con altri disfattisti; le sue condiscendenze colpevoli verso gli anarchici ed alcuni sindacalisti, che poterono liberamente nel 1915 e nel 1916, fare una propaganda avvelenata.

A questo scopo, legge fogli pacifisti e pubblicazioni anarchiche, che provocano mormorii di riprovazione da parte dei senatori giudici.

Il direttore del Consorzio per lo zolfo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che nomina il comm. Francesco Palumbo Cardella, ispettore generale del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, direttore generale del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana, a partire dal 1.o agosto 1918.

CRONACA DI ROMA

520 prigionieri malati
arrivati a Roma dall'Austria

Sono arrivati a Roma, oggi, dall'Austria, partiti quattro giorni fa da Mauthausen cinquecentoventi di quei soldati che il nemico ci ha restituito.

I convogli che li conducevano erano i primi che avevano potuto compiere il lungo viaggio direttamente dai campi austriaci, ed erano convogli italiani che la pietà di fratelli a fratelli aveva ordinato in due treni con ogni possibile conforto per alleggerire le fatiche del lungo viaggio — viaggio in cui però le povere anime di tanti disgraziati ritrovavano finalmente la pace, la parola e la cura che sa il segreto della sofferenza.

Quei soldati che uscivano dalla più crudele prigionia portavano nell'organismo il germe acquisito in Austria della tubercolosi... Pensate che cosa significava per loro il ritorno in Patria: la libertà e, quasi sicuramente, la guarigione!

Giungevano al forte Tiburtino dove stavano ad attenderli il direttore, il personale sanitario, e d'assistenza di uno degli asili più meravigliosi sorti per iniziativa della Sanità militare; l'ospedale climatico del Corpo d'Armata che ha alla direzione il maggiore medico prof. Anselmo Muti e per ufficiali sanitari i capitani Cherubini, Malfatti, Benignetti, Gobbi, il tenente Sosti.

Ad incontrare questi reduci erano anche i rappresentanti della stampa cittadina che si sono uniti al convoglio quando questo dal forte Tiburtino si è diretto all'Ospedale climatico di Porta Furba, il luogo destinato alla cura rinvigoritrice del corpo e dello spirito.

Abbiamo detto che i prigionieri tornati oggi a Roma da Mauthausen erano cinquecentoventi.

Tra essi si notavano alcuni ufficiali. Ma i più penosi a vedere erano i soldati dall'aspetto cadaverico, con la persona quasi scheletrita dalla fame, dalle sofferenze.

Stringendo loro la mano per dare il benvenuto a nome di Roma abbiamo azzardato qualche domanda.

— Sofferenze terribili, ci hanno risposto. Perchè dovevamo lavorare senza forza con le torture laceranti della fame a caricare bombe, a fabbricare mine, a compiere altri lavori diretti contro i fratelli nostri. E, se estenuati ci fermavamo, il calcio delle baionette sul dorso ci ricordava che l'Austria è sempre la stessa con i malati che non possono difendersi come con chi combatte gloriosamente in campo aperto...

Con l'Ospedale Climatico di Porta Furba la nostra Sanità Militare ha risolto uno dei più gravi problemi sorti dalla guerra: dell'accertamento diagnostico e della cura dei soldati tubercolotici, che nella maggioranza, sono prigionieri restituiti dall'Austria.

Per tale soluzione è studiato e attuato un apposito congegno sanitario. Presso ogni Armata in zona di guerra e presso ogni Corpo d'Armata in zona territoriale furono istituiti reparti di accertamento diagnostico; ma per i malati più gravi, si aprirono appositi ospedali climatici.

Quello di Roma, dicevamo, è a Porta Furba, sull'antico forte. Bisogna visitarlo per formarsi un'idea esatta del suo funzionamento e delle sue benemerenze in quest'ora per rendersi conto della serenità e della salute che vi riacquistano i nostri soldati...

Se i vecchi locali sono stati infatti adibiti come magazzini ed uffici, la costruzione dei padiglioni si è invece sviluppata nel terreno adiacente, quasi circolarmente, sugli spalti esterni della batteria secondo i più moderni dettati della medicina e dell'igiene. L'aria che si respira lì è pura; la visione che vi si gode è ampia, luminosissima.

C'è un vasto locale di smistamento, e ci sono sei padiglioni che da vari mesi funzionano, con una capacità di circa seicento posti; ce ne sono altri quattro in costruzione che potranno presto essere pronti, in modo che l'efficienza dell'ospedale sarà di mille letti.

Ogni padiglione ha novantasei letti disposti in quattro corsie. Nel centro di esso vi sono tutti i servizi interni, cioè, bagni, camere per visite mediche o per medicazioni, deposito di biancheria, ufficio del capo reparto, camere per infermiere, e anche, una stanza con l'impianto di acqua calda che serve agli usi diversi del padiglione, e dove, in apposite vasche, si fanno il lavaggio e la disinfezione delle stoviglie.

Non manca, dunque, nulla. Nemmeno il padiglione per gli ufficiali, con sedici camere, in un punto ridentissimo dell'ospedale, E, lontano, appartato, si trova l'isolamento per le malattie infettive che potrebbero svilupparsi fra i degenti e, in un vasto fabbricato, sono contenuti la farmacia e i gabinetti scientifici.

Completano l'ospedale e i servizi il fabbricato della cucina, della cappella, dell'abitazione delle suore francescane clarisse — che madre Cecilia guida con amore e sapienza superiore a qualunque elogio.

A parte esiste l'inceneritoio, la lavanderia costruiti, come tutto il resto, con i più moderni criteri scientifici così che il materiale infetto subisce le varie operazioni di sterilizzazione e di lavaggio senza che avvenga mai una mescolanza anche momentanea con quello già disinfettato e lavato, senza che il personale addetto alla cura corra alcun pericolo di contagio.

Ma l'impianto più notevole è il padiglione di accettazione: un lungo fabbricato avanti al quale si trova un binario ferroviario raccordato con la linea Roma-Napoli, dove il treno giunge e sosta fino a che le operazioni di accettazione siano compiute, dove oggi abbiamo visto scendere i nostri soldati sorridenti ai fratelli, agli amici, alla Croce Rossa che insieme ai rappresentanti della Sanità Militare aveva voluto incontrarli e aveva condotto laggiù — noi, i nostri soldati — l'aspetto dei quali era così in contrasto con lo sfondo ubertoso dei colli laziali e la forza dell'antico acquedotto romano.

I nostri eroi del monte Tomba

Caduto prigioniero al Monte Tomba nella eroica difesa del novembre 1917, al giovane capitano dott. Gianluigi Coletti da Treviso è stata conferita la medaglia d'argento al valore colla seguente bellissima motivazione:

Coletti Gianluigi, da Treviso, capitano M. T. del — fanteria.

« Costretto a farsi ricoverare due volte in un ospedale, chiedeva ed otteneva di ritornare al suo posto. Assunse il comando della compagnia, quando più violento era l'impeto del nemico contro la linea occupata dall'intenso bombardamento, ove più ferveva la lotta resistendo tenacemente sino all'ultimo uomo ». — (Monte Tomba Monfenera, 22 novembre 1917).

Valga questo pubblico riconoscimento del l'eroico contegno di suo figlio, a lenire il dolore dell'ottimo nostro amico comm. Isidoro Coletti, Presidente della Camera di Commercio di Treviso, ora qui trasferito.

Per il ritiro dei nuovi tagliandi delle tessere

E' uscito il manifesto che stabilisce le modalità ed il turno per il rinnovo delle tessere annonarie che avverrà dal 22 al 29 luglio, presentando il 65° tagliando del pane. Ecco il turno:

Nel giorno 22 i possessori delle tessere dal N. 1 al n. 30.000 — il 23 dal n. 30.001 al 60.000 — il 24 dal n. 60.001 al 90.000 — il 25 dal n. 90.001 al 120.000 — il 26 dal 120.001 al 150.000 — il 27 dal n. 150.001 al 180.000 — il 28 dal n. 180.001 al n. 210.000 — il 29 dal n. 210.001 in poi.

I locali per il ritiro dei nuovi tagliandi sono i consueti e saranno aperti dalle 8 alle 16.

Daremo domani le disposizioni dettagliate.

Processo Cortese e C.

Il Tribunale entra alle 13 e l'on. Camerini riprende a parlare ricordando d'aver sostenuto ieri come in questo processo manchino tutti gli elementi necessari a stabilire il reato di truffa. Li enumera, li spiega, li illustra e ribatte la conclusione che trattasi di fallimento e non già di truffa, perchè a Cortese mancarono inopinatamente quei guadagni sui quali faceva assegnamento per restituire quelle somme che, accampando appunto quei guadagni, egli attingeva alle casse del Credito Centrale del Lazio.

Anche oggi, il forte lavoro d'argomentazione dell'on. Camerini, si basa sul rapporto esteso dal commissario Gasti in ordine alle sue investigazioni, ed alterna i più salienti passi di tale rapporto con le dichiarazioni, le deposizioni e le affermazioni del comm. Folchi presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca. Spiega in modo evidente quale sia stato l'atteggiamento intellettuale e morale del comm. Folchi durante lo svolgersi di tutte le operazioni Cortese al Credito Centrale del Lazio. Delinea così l'ambiente della Banca nelle più minute particolarità esamina quale sia stata l'opera del Colazza. Fa il ritratto del suo cliente tenendo avvinta l'attenzione del Tribunale, dei numerosi avvocati, e di tutto l'uditorio per circa tre ore.

Alle 15 e minuti il Presidente concede il solito riposo e l'on. Camerini è da tutti complimentato.

Alle 16, ripresa l'udienza, l'avv. Camerini continua l'arringa trattando della causale e della spinta al reato di truffa di cui si sarebbe reso responsabile il Colazza, nonchè del lucro che lo avrebbe sedotto. Naturalmente che la lunga argomentazione lo porta all'analisi di tutta la causa e riesamina di nuovo le più salienti deposizioni dei testimoni ed i personaggi di questo interminabile processo vedonsi ancora agitarsi nei locali del Credito rievocati dall'avv. Camerini con la sua grande arte oratoria.

Egli tende a dimostrare il mancato lucro del Colazza malgrado l'assiduo lavoro da costui sostenuto a vantaggio di Cortese. Il trova i sei milioni, cui tutti si domandano dove sono andati a finire, quando passa in rapida rassegna le dilapidazioni di Cortese che con la mania spendereccia da cui fu sempre preso avrebbe dato fondo a ben maggiori somme.

Con irruente e profonda sintesi l'avv. Camerini, ribattendo gli argomenti a favore di Colazza enumera i punti su cui deve ancora intrattenersi e chiede di continuare domani.

La causa del maestro [illegible]

Quest'oggi dinanzi la [illegible] sezione del nostro tribunale è cominciata la causa contro il maestro commendatore Giuseppe [illegible], imputato — come già dicemmo — di appropriazione indebita e di truffa.

Presiede il cav. Cantanè; [illegible] il cav. [illegible]; difensore avv. D'Aquila. Appena aperta l'udienza dichiararono di costituirsi parte civile l'avv. [illegible] nell'interesse del Patronato scolastico ed il comm. Sillotti e l'avv. [illegible] per il Comune di Roma.

Il Municipio è assente dalla parte civile.

L'avv. D'Aquila solleva un vivo incidente, domandando altri testimoni oltre quelli già ammessi e una perizia contabile.

L'avv. [illegible] ha chiesto pure altri testimoni ed altri documenti.

Il su questo estendo [illegible] si discute sino a tarda ora.

Uno spettacolo cinematografico
per bambini

Oggi alla Sala *Diana* al *Modernissimo*, dalle ore 17 alle 21 avranno luogo le prime visioni di *Fortunello* e *Cirillino* originale, divertentissima cinecommedia eroica per bambini.

Il successo che essa ottenne nelle principali città d'Italia è stato non solo grandissimo ma enorme, entusiastico.

Tutti i padri e le madri di Roma che desiderano procurare ai loro piccoli un'ora di svago non manchino quindi di condurli al teatro silenzioso di piazza dell'Esedra: *Fortunello* e *Cirillino* è il film ideato ed eseguito espressamente per la loro intelligenza, per il loro cuore, per la loro gioia. Ad ogni bambino verrà dalla direzione del locale regalata una statuetta dell'ormai popolare e simpatico eroe del mondo infantile.

TEATRI

Incidenti ad una commedia di Niccodemi

GENOVA, 18. — Iersera ha avuto luogo al Politeama Genovese la prima rappresentazione di *Prete Pero* di Dario Niccodemi, interpretato da Ermete Zacconi. Era presente l'autore. L'argomento, vibrante di attualità, ha provocato vivaci incidenti. Una interruzione inopportuna al 3.o atto, nella scena tra « Prete Pero » e il suo superiore reazionario, ha suscitato una reazione così clamorosa che la recita ha dovuto interrompersi. Il disturbatore è stato arrestato, tra gli urli della folla. Un nobile discorso di Dario Niccodemi ha spiegato il concetto del lavoro; così la calma ha potuto ristabilirsi; e la recita ha continuato applauditissima.

La Comp. Palmarini-Wnorowska al Quirino

Uberto Palmarini, ch'è uno degli attori più cari al pubblico romano e giustamente tra i più apprezzati, presentò iersera al « Quirino » la sua nuova Compagnia, di cui è prima attrice una volenterosa appassionata straniera, una polacca, Elena Wnorowska, che da parecchi anni tenacemente si preparava con fede e studio all'ardua fatica.

La Wnorowska è una figura avvenente, espressiva e nasconde abbastanza abilmente l'esotismo del suo accento. Iersera ebbe in *Bess* a discrezione applausi accanto al Palmarini, che più volte, a scena aperta, fu calorosamente acclamato. Molte feste ebbe anche l'ottimo attore brillante Almirante, Bruno E. Palmi. La compagnia è composta di elementi bene affiatati e simpatici. E' annunciata per domani sera la prima novità: *In fondo al cuore* di Zorzi.

"Fedora„ al Costanzi

A ventiquattro ore dalla *Lucia di Lammermoor*, abbiamo avuto al Costanzi la *Fedora*. Non si può negare che l'impresa, allestendo gli spettacoli lirici più vari con una rapidità sbalorditiva e riuscendo a dare esecuzioni decorose e attraenti, meriti un particolare giudizio di plauso. Un succedersi così precipitoso di spettacoli, date le consuetudini dei nostri teatri lirici, ha le apparenze del miracolo.

Come le precedenti opere anche *Fedora* è stata cordialmente applaudita. I protagonisti del melodramma — signorina Gemma Bosini e tenore Piero Schiavazzi, — hanno corrisposto, in linea generale, all'aspettativa del pubblico. La Bosini, artista piena di leggiadria e di naturale eleganza, è piaciuta specialmente nell'ultimo atto, interpretato da lei con bravura e calore di sentimento. Lo Schiavazzi, un « Loris » appassionato sino alla violenza, ha dato la migliore prova di sè nel « racconto » del secondo atto, ripetuto tra un diluvio di applausi.

Corretto ed efficace « De Siriex » il baritono d'Andria. Discreti gli altri. L'orchestra diretta dal maestro Giovannelli, per quanto preparata in fretta, ha seguito bene i cantanti. Non altrettanto può dirsi del pianista incaricato di suonare il famoso « Notturno ».

In complesso, lo spettacolo ha ottenuto un verdetto pienamente favorevole.

VIVIANI, strepitoso successo della novità:
"Porta Capuana„

Come era da prevedersi, ieri sera *Porta Capuana* segnò un altro strepitoso successo per Viviani e per la sua compagnia. La *Sala Umberto I*, in ogni ordine di posti era affollatissima e il bravo Viviani fu applauditissimo.

Oggi *Porta Capuana* si replica, e si replicherà anche per poche sere, essendo la Compagnia Viviani alle sue ultime recite.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico [illegible], gerente responsabile.

I fratelli DOMENICO, GIOVANNI, ALESSANDRO e CARLO; la sorella FRANCESCA in SANTI e NOEMI; i cognati contessa EUGENIA MONGALLI ved. SPINELLI, MARIA LUISA ROSA, ETTORE SANTI; i nipotini ed i congiunti tutti con l'animo sopraffatto dal dolore, annunziano la irreparabile perdita della loro cara

MARIA SPINELLI

[illegible] alla vita nel sorriso degli anni più belli.

UNA PRECE

Valga la presente di partecipazione personale.

Spoleto, 18 luglio, 1918.

[illegible] V. del Leone, Roma